

I VIANDANTI E L'ORSO

di ESOPPO



Iniziamo la nostra rassegna con una favola leggermente diversa dal solito. A esemplificare i vizi dell'umanità non sono stati delegati animali, ma proprio due uomini, descritti realisticamente, il cui senso di solidarietà, decantato a parole, viene messo alla prova dalla improvvisa irruzione di una terribile belva.

Era sera, e due viandanti attraversavano un bosco. Stava facendosi buio, e il primo viandante disse:

– Questo posto non mi piace troppo. Per fortuna siamo in due, siamo amici, e se restiamo uniti nessuno potrà farci del male.

In quel momento apparve un orso.

Il primo viandante gettò un grido, e senza più pensare all'amico si arrampicò su un albero. Il secondo viandante, trovatosi improvvisamente solo e comprendendo di non poter fare nulla contro l'orso, si buttò lungo e disteso a terra, appiattendovisi.

L'orso si avvicinò dondolandosi al secondo viandante, lo annusò, strofinò il muso contro la sua testa, la sua bocca, il suo naso, le sue orecchie, soffiando e aspirando. L'uomo rimase perfettamente immobile: s'era irrigidito tutto e tratteneva il respiro. Trascorso qualche minuto, l'orso si convinse che l'uomo era morto; diede un grugnito cavernoso, e si allontanò.

Andatosene l'orso, il primo viandante scese dall'albero.

– E allora? – disse ridendo – ho visto che l'orso accostava la bocca al tuo orecchio. Che cosa ti ha detto?

– Mi ha detto la verità – rispose il secondo viandante – cioè di non prestare mai fede a chi ti dice che starà al tuo fianco, e poi ti pianta in asso non appena sente puzza di bruciato.

All'amico nel bisogno
non parole ma fatti.

da Favole di Esopo, a cura di L. Untermeyer, Mondadori.